la Nuova Venezia
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 9779 - Diffusione: 7376 - Lettori: 88000: da enti certificatori o autocertificati
19-GEN-2021
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 59 %

Psicologi, fisioterapisti e odontoiatri niente profilassi in attesa delle nuove dosi

I tagli decisi da Pfizer costringono le Usl veneziane a rimodulare il programma. Terminato il primo giro nelle Rsa

MESTRE

Non più settemila dosi ma circa quattromila. Lo stop di Pfizer, che ha rallentato le forniture all'Italia, rischia di interrompere la campagna vaccinale, che nelle aziende sanitarie veneziane era partita in quarta. Le due Usl hanno deciso di sospendere le nuove vaccinazioni, conservando le dosi disponibili e quelle in arrivo per i preziosi richiami.

Domenica, per l'Usl 3, doveva essere il giorno più importante. La conclusione della Fase 1, con il completamento della copertura del personale sanitario privato. Niente da fare, gli operatori (odontoiatri, psicologi, fisioterapiati) per il momento sono rimasti al palo.

Non va diversamente nel Veneto orientale, dove ieri non è stato iniettato nessun vaccino. «Non abbiamo aggiornamenti sulla fornitura dei vaccini, alla luce dei tagli annunciati da Pfizer. Ma, se questa riduzione ci sarà anche per noi, dovremo fermarci e garantiremo solo i richiami dei primi vaccini, le cui dosi sono garantite e nominali» le parole del direttore generale dell'Usl 4, Carlo Bramezza. Già l'Usl 2 di Treviso ha annullato il V-Day, fissato per il 23 gennaio, come ha confermato il direttore generale Francesco Benazzi.

Finora nel Veneziano sono state vaccinate 18. 998 persone. A tutte sarà necessario garantire il richiamo, a distanza di 21 giorni, per non vanificare la prima somministrazione.

Per questo le due Usl veneziane, a un passo dall'inizio della campagna vaccinale per gli "over 80", hanno deciso di bloccare le nuove iniezioni. D'altra parte, le parole di uno stizzito Luca Zaia, ieri nel consueto punto stampa, non lasciano spazio a interpretazioni: «Questa settimana faremo con fatica i richiami. Ma, se la prossima settimana verrà messa in discussione anche una sola dose, non riusciremo a garantirli».

Tornando alla situazione della nostra provincia, finora le due Usl non hanno ricevuto comunicazioni precise in merito e ancora non avevano stabilito una data per il "V-Day" nel territorio.

Nel Veneto orientale, il direttore generale dell'Usl 4 Bramezza aveva chiesto il raddoppio delle 1.470 dosi destinate settimanalmente alla sua Azienda. Richiesta che quasi certamente non potrà essere accordata. «È chiaro che, se non ci sarà l'aumento delle dosi richiesto, avremo una battuta d'arresto e non potremo iniziare a vaccinare la popolazione tra una o due settimane come avevamo previsto». A fine mese i vaccini di Pfizer dovrebbero essere integrati da quelli di Moderna, le cui prime 8. 200 dosi si trovano già all'Angelo, da distribuire in tutta la regione. Intanto, nell'Usl 3 sono state completate le vaccinazioni all'interno di ospedali (pubblici e privati) e Rsa, e poi di medici di famiglia e pediatri. Nel Veneto orientale, la vaccinazione del personale sanitario ha superato l'80% ed è stata completata nelle case di riposo. Già oggi inizieranno i richiami all'ospedale di Jesolo, dove la campagna anti Covid era iniziata il 27 dicembre, con la vaccinazione del primario delle Malattie infettive, Lucio Brollo. —

LAURA BERLINGHIERI
GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ORDINE DEI MEDICI DI VENEZIA

la Nuova Venezia
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 9779 - Diffusione: 7376 - Lettori: 88000: da enti certificatori o autocertificati

DA FEBBRAIO

Ai medici di base tocca la fascia 69-79 anni

MESTRE

La prima fascia di età di veneti a essere vaccinata dai medici di famiglia, sarà quella da 69 a 79 anni. Il sindacato Fimmg stima che si potrà iniziare da metà febbraio negli ambulatori medici.

Il dato emerge dalla videoconferenza che ieri la stessa Fimmg regionale, e gli altri sindacati di settore, hanno avuto con l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin. «Si è trattato del primo incontro sul tema vaccini Covid per la medicina generale veneta» , ha detto il segretario regionale Fimmg, Maurizio Scassola. «Un primo approccio positivo di tutte le sigle sindacali a prendersi carico della vaccinazione contro il coronavirus. A breve ci si troverà per discutere anche del modello organizzativo. Non ci sono assolutamente problemi a livello di contrattazione, ci rifaremo infatti agli indirizzi nazionali come già applicato in Lombardia, nelle Marche e in altre regioni italiane. Il tutto per coerenza, e per dare uguali opportunità e omogeneità organizzativa, cercando modelli innovativi in rapporto al territorio veneto con le sue peculiarità».

Maurizio Scassola

Si inizierà dagli ambulatori dei medici di famiglia e, se necessario, si passerà ad altre modalità organizzative per coprire la maggior parte della popolazione, tipo drive through o utilizzo di altre sedi in base alle esigenze che emergeranno. «Utilizzeremo all'inizio il vaccino di AstraZeneca», prosegue Scassola, «per la maggior facilità di conservazione e perché più adatto alla medicina del territorio. Partendo dal modello e dall'esperienza già vissuta per i vaccini antinfluenzali, anche se i numeri saranno ben più consistenti. Servirà un'attenta calendarizzazione della vaccinazione. La prima fascia individuata è quella da 69 a 79 anni, e ovviamente il vaccino sarà pagato dal sistema sanitario pubblico. Le aziende sanitarie intanto stanno proseguendo la vaccinazione degli ultraottantenni, 350 mila in Veneto, tra Rsa e altre strutture, o per i pazienti che hanno problemi a deambulare. Domani (oggi, ndr) la conferenza Stato-Regioni si riunirà con il ministro Speranza per definire tutto il percorso» . —

S.B.

Entrambe le Usl veneziane hanno terminato il primo giro di vaccinazioni gli ospiti delle case di riposo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ORDINE DEI MEDICI DI VENEZIA